



Città di Imola



COMUNICATO STAMPA

Dal 18 dicembre al 27 febbraio
un viaggio “oltre” la Commedia dell’artista palermitano Lanfranco Quadrio,
una vera e propria “trilogia” allestita nelle tre sedi museali della città:
Museo di San Domenico, Rocca Sforzesca, Palazzo Tozzoni
I MUSEI CIVICI DI IMOLA PRESENTANO “BEYOND THE COMEDY”,
UN PERCORSO ESPOSITIVO IN TRE ATTI

I Musei Civici di Imola presentano il progetto espositivo “**Beyond the Comedy**”, un percorso cittadino di arte contemporanea che vede protagoniste le stupefacenti installazioni grafiche dell’artista palermitano **Lanfranco Quadrio**, una vera e propria “trilogia” ispirata alle cantiche della Commedia dantesca che coinvolgerà il **Museo di San Domenico**, la **Rocca Sforzesca** e **Palazzo Tozzoni**.

Il percorso espositivo, curato da **Diego Galizzi**, direttore dei musei civici imolesi con la collaborazione di **Paolo Cova**, storico dell’arte e divulgatore culturale, sarà aperto al pubblico dal 18 dicembre 2021 al 27 febbraio 2022.

L’evento inaugurale avrà luogo **sabato 18 dicembre alle ore 16.00** nel salone d’onore di **Palazzo Tozzoni** (Via Garibaldi 18), con interventi del Sindaco di Imola **Marco Panieri**, dell’Assessore alla Cultura **Giacomo Gambi** oltre che del curatore **Diego Galizzi**, di **Paolo Cova** e dell’artista **Lanfranco Quadrio**.

Seguirà un momento musicale curato da **Emilia Romagna Concerti** con Martino Combo al violino ed Elia Portarena alla chitarra.

Posti limitati con prenotazione obbligatoria attraverso l’App “**Io Prenoto**” almeno un giorno prima o telefonando **0542 602609**.

Beyond the Comedy è un progetto articolato in tre atti - Il progetto richiama esplicitamente la Commedia di Dante ma allo stesso tempo allude al suo superamento, invitando ad andare oltre il testo letterale per addentrarsi piuttosto in un viaggio emotivo che riguarda ognuno di noi e che coinvolge i concetti di colpa, perdizione, pena, solidarietà e salvezza. L’articolazione in tre atti, ognuno dei quali prende spunto da una cantica dantesca, segue il filo di un affascinante e sottile dialogo con lo spirito dei luoghi prescelti per l’esposizione. In ciascuno di questi trovano collocazione composizioni di grande dimensione, visioni di forte impatto emotivo, visionarie e simboliche, che conducono i visitatori attraverso la vertiginosa e turbolenta rappresentazione dei dannati delle “Malebolge” e di “Flegetonte”, allestite nell’andito dell’Inquisizione del **Museo di San Domenico**, l’intensa e drammatica “Forse, tutto è Purgatorio”, un’opera grafica larga più di dodici metri la cui collocazione nei sotterranei della **Rocca Sforzesca**, a stretto contatto con le invocazioni graffite sui muri dai carcerati, assume un alto valore simbolico, per concludersi nel salone d’onore di **Palazzo Tozzoni**, dove in stretto dialogo con l’affresco del “Carro del sole” dipinto sulla volta della sala fanno la loro comparsa due grandi ali, vero segno distintivo dell’immaginario figurativo dell’artista e punto culminante di un’allegorica ascesa verso un’idea “laica” di salvezza.

Dimostrandosi fedelissimo interprete dello spirito dantesco, Quadrio ambisce in questa sua particolare ricerca a raggiungere l'uomo; l'uomo nella sua sfaccettata essenza, con le sue passioni, le aspirazioni, i drammi e le cadute. Il suo è un percorso di emancipazione dalle costrizioni dettate dal contenuto del poema dantesco, per liberare piuttosto tutta la forza emotiva, visionaria, simbolica e persino musicale che si propaga alla lettura del poema.

Dichiarazione di **Giacomo Gambi, Assessore alla Cultura:**

“Questo progetto site-specific valorizza ancora di più Rocca Sforzesca, Museo di San Domenico e Palazzo Tozzoni, a chiusura dell'anno dantesco, perché si tratta di un intervento artistico elaborato proprio per i nostri musei comunali, che si inserisce perfettamente al loro interno. Il progetto ci consegna l'importanza del contesto e dello spazio come cassa di risonanza dell'opera d'arte: le installazioni di Quadrio diventano così tutt'uno con il luogo che le ospita, in dialogo con gli elementi architettonici e con la storia propri di quel luogo. L'inaugurazione e l'apertura della mostra nei tre spazi museali per tutto il tempo delle festività sono un ulteriore modo per arricchire di eventi ed iniziative il nostro centro storico nel periodo natalizio”.

Dichiarazione di **Diego Galizzi, direttore dei Musei Civici e curatore:**

“A chiusura dell'anno dantesco volevamo omaggiare il Poeta con un progetto che fosse il meno possibile didascalico, ma che ne raccogliesse i significati più intimi ri-orientandoli nella nostra contemporaneità. Diceva Thomas Stearns Eliot che la Divina Commedia “esprime nell'ambito dell'emozione tutto ciò che, compreso tra la disperazione della depravazione e la visione della beatitudine, l'uomo è capace di sperimentare”. Il lavoro di Lanfranco Quadrio interpreta magistralmente questo spirito, chiamando a raccolta una pluralità di suggestioni e di argomenti provenienti dalla sua condizione personale e dal suo vissuto, ma anche dalla storia e dalla cronaca dei nostri giorni. L'aspetto più suggestivo e che conferisce ulteriore forza al progetto è il suo calarsi nella realtà imolese, inserendosi nei suoi contenitori museali in modo che le sfaccettature umane che vengono di volta in volta rappresentate trovino un legame molto intimo con le vicende, le voci e le esistenze che hanno attraversato e che ancora riecheggiano in quegli spazi. Ciò che Quadrio vuol comunicarci in questo suggestivo viaggio per immagini è che la Commedia parla di ognuno di noi”.

LA TRILOGIA

Museo di San Domenico

Primo atto: “Malebolge” e “Flegetonte”,

La vasta, scenografica, visione delle “Malebolge” e il drammatico precipitare delle anime di “Flegetonte” aprono il viaggio di Lanfranco Quadrio oltre la Commedia imponendosi per la loro straordinaria forza emotiva, visionaria e simbolica.

L'artista ci offre una lettura personalissima ed intima della Commedia, che pur ispirandosi alla narrazione dantesca raccoglie e mescola frammenti del proprio vissuto, invenzioni che hanno come spunto fatti storici contemporanei come la strage del Bataclan, oltre che suggestioni letterarie non dantesche, ma che con Dante hanno decisamente a che fare, come il racconto dell'angoscioso destino dei condannati senza colpa de I sommersi e i salvati di Primo Levi. La ricercata collocazione di queste opere nel cosiddetto “andito dell'Inquisizione” del convento di San Domenico, proprio accanto ai locali dove in passato si è discusso della sorte di molti uomini, non può non conferire a questo allestimento un senso di tremenda consapevolezza di quanto la dialettica condanna/salvazione possa riguardare la vita di ognuno di noi.

Il pubblico si confronta da vicino con installazioni grandiose, in un certo senso barocche, un brulicare di forme quasi animalesche che discendono da un ricco immaginario figurativo, in primo luogo dall'ammirazione dei “Dannati all'Inferno” di Luca Signorelli nel duomo di Orvieto. Tutto è

groviglio, i dannati precipitano, altri si contorcono, altri ancora resistono, si contrappongono al supplizio, si mostrano come vettori di forze che si scatenano nella sofferenza umana.

Rocca Sforzesca

Secondo atto: “Forse, tutto è Purgatorio”

L'impressionante opera grafica, lunga più di dodici metri, si sviluppa nei sotterranei della Rocca Sforzesca, luogo ricco di fascino leonardesco rinascimentale. Proprio il legame con la grande tradizione del Rinascimento italiano è uno degli aspetti più interessanti della vasta veduta della spiaggia del Purgatorio proposta dall'artista. Dietro il lavoro di Quadrio c'è la concezione dell'arte di Vasari, la disciplina degli incisori del primo Cinquecento, c'è tutta la fascinazione per l'opera di Leonardo per il quale il disegno era una vera e propria forma di conoscenza del mondo.

Ma Quadrio, fortemente ancorato al sentire contemporaneo, stravolge tutto questo in senso anticlassico, ama le rotture, i discorsi interrotti, cerca la vivacità brusca dei contrasti, sacrifica la giustezza delle forme sull'altare della sostanza e delle emozioni, riuscendo perfino ad accostare con naturalezza inserti di teste che parrebbero leonardesche al tormento dei corpi di Egon Schiele.

Il racconto della condizione umana perseguita dall'artista ha trovato nuova forza durante i mesi del lockdown, durante i quali ha concepito e realizzato questo lavoro. Ne nasce una rappresentazione che è pura allucinazione, ma non solo: dietro ci sono anche le numerose sollecitazioni che la cronaca ci impone quotidianamente, dal migrante alla disperata ricerca di una spiaggia a cui approdare e a cui affidare le proprie speranze, fino alle forme di convivenza, alle tensioni e alla necessità di una rinnovata umanità che la pandemia sembra prefigurare per il nostro futuro. Il Purgatorio, insomma, come luogo dell'altruismo, dove è ben presente la sete di fratellanza, di aiuto reciproco, unica via per superare le pene e la solitudine.

Particolarmente significativo è il singolare dialogo tra l'opera e il luogo in cui è esposta, i sotterranei un tempo adibiti a carcere, luogo oscuro per molti anni al centro del patimento e del pentimento umano. In alcuni piccoli ambienti della torre ancora sono visibili i graffiti lasciati dai condannati, scritte e disegni che spesso fanno riferimento al desiderio di libertà e di superamento delle mura che li costringono alle loro pene.

Palazzo Tozzoni

Terzo atto: “Passaggi d'ali”

Nel salone d'onore il grande dittico “Passaggio d'ali”, simbolica visione aerea che allude all'elevazione e alla salvazione, dialoga esplicitamente con l'ovale affrescato al centro del soffitto con il *Carro del Sole*, una pittura parietale che venne quasi interamente rinnovata nel secondo dopoguerra a causa del crollo della volta.

Nell'ultimo atto della trilogia la narrazione allucinata del maestro palermitano lascia spazio al muto spalancarsi di due grandi ali. Le sofferenze, i drammi, le cadute e i conflitti lasciano ora spazio al silenzio. Non più racconto ma pura apparizione. Non più vuoto o voragine ma aria.

Già Gustave Doré nelle sue celebri tavole dantesche aveva affidato al potere evocativo delle ali il compito di sublimare la grazia dell'inenarrabile, in particolare nel canto XXXI del Paradiso, che risolve simbolicamente con un profondo turbinio di figure alate. Ora Lanfranco Quadrio sceglie una soluzione molto simile, ma ci arriva per altre vie. Dopo quella sorta di rievocazione delle pene e delle speranze dei carcerati operata nella grande installazione “Forse tutto è Purgatorio” nella Rocca Sforzesca, l'artista ha ancora negli occhi i graffiti lasciati sulle pareti delle celle dai condannati, tra i quali spicca un bellissimo uccello, figura che rimanda al volo, al desiderio di fuga, alla libertà. “Tu m'hai di servo tratto a libertate” declamava lo stesso Dante verso Beatrice proprio in quel canto XXXI così magistralmente rappresentato da Doré.

Nell'immaginare lo spalancarsi delle due scenografiche ali, vere e proprie immagini-icona dell'orizzonte figurativo dell'artista, Lanfranco Quadrio raggiunge in quest'opera rari vertici di eccellenza tecnica.

Lanfranco Quadrio, artista noto in particolar modo in Italia, Francia e Regno Unito, affronta il suo viaggio dentro e oltre la commedia affidandosi al linguaggio che gli è più congeniale, ovvero quello grafico. Per il progetto imolese tuttavia le sue opere su carta assumono l'aspetto di vasti e complessi *mixed media*, in cui convergono svariate tecniche come l'inchiostro, la grafite, l'olio, gli smalti, il collage e numerosi ritagli di incisioni a bulino, tecnica di cui Quadrio è un indiscusso maestro di fama internazionale.

Il percorso espositivo sarà aperto al pubblico dal 18 dicembre 2021 al 27 febbraio 2022 nelle tre sedi museali di Palazzo Tozzoni, Rocca sforzesca e Museo di San Domenico (che riaprirà le porte in occasione di quest'evento limitatamente alle installazioni poste al piano terra, mentre le collezioni permanenti rimangono chiuse per lavori).

Giorni e orari di apertura - Venerdì dalle 15 alle 19; Sabato dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19
Domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Costo per l'ingresso alle tre sedi: 6 euro (biglietto cumulativo per Palazzo Tozzoni e Rocca); l'ingresso al Museo di San Domenico è gratuito.

Info - Musei Civici di Imola (Via Sacchi 4) - 0542 602609 - musei@comune.imola.bo.it
www.museiciviciimola.it

Imola, 13 dicembre 2021